

L'OSSERVATORE ROMANO

Abbonamenti
ITALIA: Anno L. 65 - Sem. L. 32.50 - Trim. L. 16.25
Estero: Anno L. 150 - Sem. L. 75 - Trim. L. 37.50
Un numero separato Cent. 25 - Arretrato Cent. 50
Per avere recensione di un'opera inviare due copie
DIREZIONE: Roma, Via Silla 35 - Telefono 20-0-64
AMMINISTRAZIONE: Via Germanico 146 - Telef. 22-2-20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Per le
inserzioni

svolgere le inserzioni alla Ditta
MASSIMO FANO, Foro Bonaparte 53, Milano
(02) 41.11.11 Roma, Via Germanico 146

Unicuique suum

Non praeualebunt

Avvisi finanziari
Necrologi
Cronache
Rassegne

TARIFFA
per ogni millimetro
oltre la terza
guarantita

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

ANNO SESSANTANOVESIMO

Lunedì-Martedì 3-4 Giugno 1929

Lunedì-Martedì 3-4 Giugno 1929

NUMERO 129 (20,975)

La solenne Beatificazione del Venerabile Don Giovanni Bosco

La cerimonia di ieri nella Basilica Vaticana

Ieri, domenica 2 giugno, nella Patriarcale e Sacrosanta Basilica Vaticana ebbe luogo la solenne cerimonia della Beatificazione del Ven. Servo di Dio sacerdote Don Giovanni Bosco, fondatore della Pia Società Salesiana.

Nella Basilica, in fondo all'abside, moltissimi giri di lampadari a luce elettrica circondavano la cappella che è cornice al quadro detto «La gloria», nel quale si ammirava il Beato, genuflesso sulla nube, mentre solleva lo sguardo al Cielo, cui si avvia; ha le braccia conserte e l'aspetto orante; nella parte inferiore è un angelo che sorregge un giglio; nella parte superiore un angelo orante.

Ai lati dell'abside erano state costruite le tribune per le Famiglie Sovrane, per l'Ecc.ma Famiglia di Sua Santità, per l'Ordine di Malta, per l'Ecc.mo Corpo Diplomatico, per il Patriziato e la Nobiltà Romana, per le rappresentanze dell'Ordine fondato dal novello Beato. Vari reami erano poi destinati agli istituti maschili e femminili, ai pellegrinaggi ed alle persone munite di speciale biglietto. Ai lati erano state situate le cantorie.

L'ingresso della Basilica era pubblico ed il servizio interno era disimpegnato da agenti e carabinieri.

I lavori sono stati diretti dalla Fioresia Apostolica ed eseguiti dai «Sampietrini», e, salvo le necessarie modificazioni, servivano per le altre Beatificazioni.

Al lavoro stesi ha presieduto la speciale Commissione della quale fanno parte tutti i Postulatori delle singole cause.

Nell'abside erano state poste le bandiere per gli E.mi Cardinali e per gli Officiali della S. Congregazione dei Riti, nonché per il Rev.mo Capitolo e Clero Vaticano e per la Postulazione.

Sotto le due logge laterali di S. Elena e della Veronica pendono standardi rappresentanti due dei miracoli approvati per la Beatificazione. Uno rappresenta quello operato a favore di Suor Provina Negro delle Suore di Maria Ausiliatrice: la scena si svolge in una corsia d'ospedale e la miracolata vuole abbandonare il lettuccio perché perfettamente guarita, mentre tre consorelle la guardano meravigliate. L'altro rappresenta quello operato a favore della signorina Teresa Callegari: la miracolata è raffigurata nel momento della visione, mentre il Beato le pone la mano sul capo. Anche questa scena si svolge in una corsia d'ospedale e propriamente nell'ospedale di Piacenza; presso il letto vi è la Suora infermiera.

Sotto il portico, sopra l'ingresso principale della Basilica, era stato posto un quadro rappresentante il Beato Bosco portato in trionfo da un gruppo di allegri giovanetti suoi allievi; Don Giovanni Bosco è seduto su di un seggiolone, e sullo sfondo si disegna la campagna piemontese.

Un altro stendardo pendeva sotto la loggia sovrastante l'ingresso principale esterno della Basilica: rappresentava la glorificazione di Don Bosco, il Beato, in mezzo ad una miriade di luci, sale in Cielo; tra le nubi emergono tre belle figure di Angeli; in basso si vedono la Basilica del Sacro Cuore in Roma e quella di S. Maria Ausiliatrice in Torino.

Il lavoro pittorico è stato eseguito dai professori Francini e Galimberti. Il primo ha dipinto «La gloria» e il quadro «La figura nel portico»; il secondo ha dipinto lo stendardo esterno e i due standardi dei miracoli.

La statua d'enea di San Pietro era rivestita degli abiti pontificali.

La cerimonia

Alle ore 10, dopo il canto di «Nona» i componenti il Rev.mo Capitolo Vaticano, con a capo il Card. Arciprete E.mo Raffaele Merry del Val, recavansi processionalmente ad occupare i loro posti nell'abside, a «cornu epistolae», mentre nella cappella a loro destinata a «cornu evangelii», prendevano posto gli E.mi e R.mi Signori Cardinali componenti la S. Congregazione dei Riti, e cioè: Laurenti, Prefetto, Vannutelli, Granito Pignatelli di Belmonte, Frühwirth, Scapinelli di Leguigno, Sincero, Cerretti, Hiond, Ehrle e Verde. Era anche presente l'E.mo Card. Gamba, Arcivescovo di Torino. Tutti gli Eminentissimi erano in cappa violacea.

In altre bancate prendevano posto i Pretati ed Officiali addetti alla S. Congregazione dei Riti, e quindi gli Ill.mi e Rev.mi Arcivescovi, Vescovi e Consuttori della predetta Congregazione.

Dietro le bancate dei Cardinali e del Capitolo Vaticano, avevano preso posto numerosi altri Arcivescovi e Vescovi, specialmente appartenenti alla Pia Società Salesiana.

Erano inoltre nelle proprie tribune gli Ecc.mi Parenti di Sua Santità: i discendenti della famiglia del novello Beato; S. E. il signor conte Capello, inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario del Nicaragua, con la contessa; il Rev.mo Don Filippo Rinaldi, Rettore Maggiore della Pia Società Salesiana con tutti i componenti la Curia Generalizia: la Rev.ma Madre Generale delle Suore di Maria Ausiliatrice, pure con la Curia Generalizia dell'Ordine, nonché una larga rappresentanza delle Congregazioni stesse.

Dopo che tutti ebbero preso posto, appressavasi all'E.mo Prefetto dei Riti il Postulatore della causa Rev.mo D. Francesco Tomassetti, della Pia Società Salesiana, accompagnato dall'Il.mo e Rev.mo Mons. Angelo Mariani, Segretario della S. Congregazione dei Riti, e rimetteva all'E.mo Prefetto il «Breve Apostolico» pregando l'E.mo di volerne ordinare la pubblicazione. L'E.mo Prefetto dei Riti rimandava Mons. Segretario ed il Postulatore presso l'E.mo Arciprete Signor Cardinale Merry del Val per avere la facoltà di poter leggere il «Breve» nella sua Basilica.

Ciò ottenuto, veniva, sopra un piccolo podio, espressamente elevato nel presbitero, letto dall'Il.mo e Rev.mo Mons. Bernabai il «Breve Apostolico» col quale la Santità di Nostro Signore Pio Papa XI, dopo aver fatto l'elogio del Venerabile, dichiarava di averlo nel novero dei Beati.

Terminata la lettura, tutti levavano in

piedi e veniva scoperta e posta in venerazione fra la più viva commozione di tutti i presenti, la Gloria del novello Beato situata nella splendida raggiera del Bernini.

Immediatamente veniva anche scoperto il quadro posto all'ingresso esterno della Basilica, mentre il suono festoso delle campane annunciava alla cittadinanza la lieta novella della compiuta Beatificazione.

Dopo di ciò l'Il.mo e Rev.mo Mons. Antonio Valbonesi, Vescovo tit. di Memfi e Canonico Vaticano, intonava il *Te Deum*, al quale rispondeva il coro degli invitati e del numeroso popolo convenuto nella Basilica, e infine — dopo la invocazione al Beato — ne cantava l'*Oremus* proprio.

Terminato il canto dell'inno Ambrosiano, posto l'incenso nel turibolo, Mons. Val-

bonesi incensava l'immagine del nuovo Beato, e assunti quindi i sacri paramenti, pontificava solennemente la Messa, con le orazioni proprie del Beato, assistito dai Canonici Vaticani Ill.mi e Rev.mi Monsignor Caccia Dominioni, Prete Assistente; Gramatica, Diacono; e Roma, Suddiacono, e servito dal Clero della Basilica.

Nel frattempo venivano distribuite le immagini e il compendio della vita del Beato, dirigendone la distribuzione il cav. Valorani, della S. Congregazione dei Riti, ed effettuandola alcuni Padri della Pia Società Salesiana.

La Cappella Giulia, sotto la direzione del Maestro comm. Boezi, dopo aver eseguito il *Te Deum*, accompagnava con scelta musica liturgica la Messa.

La sacra funzione aveva termine poco dopo il mezzogiorno.

La visita del Santo Padre

Per la visita del Santo Padre al nuovo Beato in San Pietro, dopo la funzione antimeridiana, vennero chiusi i cancelli della Basilica, che si riapirono per dare l'accesso a tutte le persone munite di speciale biglietto, dopo le 16.30, mentre gli ingressi affollavano numerosi invitati.

Si accedeva alla Basilica, come è stato detto, con speciali biglietti di Mons. Maestro di Camera. Per le tribune poste nel presbitero, l'ingresso era da Santa Marta; per i recinti delle due grandi crociere, dal cancello della Sacrestia, per i recinti della navata di mezzo, dal cancello di mezzo della facciata; per i biglietti comuni, dai cancelli laterali.

Il servizio alle tribune era disimpegnato dai Camerieri Segreti e d'Onore di Spada e Cappa. I suddetti signori vestivano il costume di gala. I soci del Circolo «San Pietro» assistevano ai reperti; quelli della Primaria Associazione Artistico-Operaia regolavano l'ingresso. Il servizio di parata era fatto dalla Guardia Svizzera e dalla Guardia Palatina d'Onore, il servizio d'ordine era affidato alla Gendarmeria addetta ai SS. PP. AA. I Corpi militari erano tutti in tenuta di mezza gala e agli ordini dei propri ufficiali.

Erano stati anche preparati dei posti di pronto soccorso, ove prestavano servizio i sanitari dei SS. PP. AA.

Poco prima delle ore 18 il Santo Padre indossando la mozzetta e la stola rossa sulla sottana bianca, lasciava i suoi privati appartamenti e passando per la scala papale, prima loggia di Raffaello, aula dei Parlamenti, sale Ducale e Regia e scala Regia, giungeva ai piedi della scala stessa, innanzi alla statua di Costantino, ove già erano riuniti i Componenti il Sacro Collegio, tutti in porpora.

Accompagnavano Sua Santità la Sua Nobile Corte ed i Suoi familiari, tutti in abito di formalità. La scortavano le Sue Guardie Nobili e La precedevano e seguivano le Guardie Svizzere.

Il Santo Padre veniva ricevuto dal Reverendissimo Capitolo e Clero Vaticano con a capo l'E.mo Arciprete Card. Merry del Val.

Salito il Santo Padre in sedia gestatoria, formavasi il corteo.

Precedevano i Sedari con il Sotto Decano di Sala, i Bussolanti, gli Officiali della Guardia Palatina d'Onore e della Guardia Svizzera, i Cappellani Comuni d'Onore e Segreti d'Onore, i Comandanti della Gendarmeria addetta ai SS. PP. AA., e della Guardia Palatina d'Onore, i Cappellani Segreti, i Camerieri d'Onore e Segreti di Spada e Cappa, i Monsignori Camerieri d'Onore e Segreti, il Comandante della Guardia Svizzera, il Soprintendente Generale alle Poste, il Cavalliere Maggiore, i Camerieri Segreti Partecipanti, Monsignor Sacrista e il P. Maestro del S. P. A., la Croce Astile sorretta da un Cappellano Segreto, e quindi il Santo Padre e la Sedia Gestatoria, portata in alto dal Sedari, preceduta dal Foriere Maggiore dei SS. PP. AA., dai Monsignori Prefetto e Sotto-Prefetto delle Cerimonie Pontificie, avente ai lati i Monsignori Eleoniniere Segreto e Maestro di Camera, e circondato dalle Sue Guardie Nobili agli ordini dell'Esente di servizio.

Seguivano immediatamente il Decano di Sala e i Familiari Segreti.

Veniva poi processionalmente il Sacro Collegio, fiancheggiando e chiudendo il corteo le Guardie Svizzere con le alabarde.

Erano presenti gli Ill.mi e Rev.mi Signori Cardinali: Vannutelli, Granito Pignatelli di Belmonte, Pomplii, Lega, Sbarretti, Merry del Val, Gasparri, Pietro, Vannutelli, Frühwirth, Scapinelli di Leguigno, Kakowski, Ragonesi, Vidal y Barraquer, Locatelli, Sincero, Cerretti, Capotorti, Gamba, Hiond, Lépicier, Laurenti, Mori, Ehrle, Verde e Perosi.

Da ultimo venivano i Componenti il Reverendissimo Capitolo Vaticano.

Al passaggio di Sua Santità nel Portico della Basilica, il Concerto della Guardia Palatina d'Onore, agli ordini del maestro cav. Trecciani, intonava l'Inno Pontificio, ed all'entrare della stessa Santità nella Basilica, le trombe d'argento dal finestrone sopra l'ingresso, intonavano a proseguimento la bella marcia del Silvery che veniva ripetuta anche all'uscire del Santo Padre dalla Basilica.

Il corteo passando per la grande navata centrale, mentre la Guardia Svizzera, la Guardia Palatina d'Onore e la Gendarmeria presentavano le armi e l'immense popolo accorso in Basilica inginocchiavasi reverente innanzi al Santo Padre,olgeva avanti alla statua d'enea di San Pietro per la crociera dei SS. Processo e Martiniano, e passato dinanzi all'Altare papale giungeva, nel presbitero, all'Altare eretto presso la Cattedra.

Disceso il Santo Padre dalla Sedia gestatoria inginocchiavasi al fastidioso, mentre veniva esposto il Santissimo. Il Santo Padre, incensato l'Ostia Santa, porgeva il turibolo l'E.mo Cardinal Merry del Val, tornava al fastidioso, e i cantori della Cappella Giulia cantavano l'Inno dei Santi confessori, che era seguito dalle preci proprie del nuovo Beato. Dopo di che i cantori intonavano il *Tantum ergo* durante il quale il Santo Padre tor-

nava ad incensare il Santissimo, e da ultimo dall'Il.mo e Rev.mo Mons. Francesco di Aquino Correa, della Pia Società Salesiana, Arcivescovo di Cuyabá nel Brasile, veniva impartita la trina Eucaristica Benedizione.

Terminata la funzione, appressavasi al Santo Padre il Rev.mi D. Filippo Rinaldi e D. Francesco Tomassetti, rispettivamente Rettore Maggiore e Procuratore nonché Postulatore Generale della Pia Società Salesiana, e Gli offrivano un ricco reliquiario, racchiudente un frammento delle ossa del Beato. Tale reliquiario è un accurato lavoro in cesello del prof. Galli. Nella parte superiore è la riproduzione del gruppo superiore del monumento a Don Bosco che sorge a Torino innanzi alla Basilica di S. Maria Ausiliatrice: misura 47 centimetri di altezza; è d'argento, e le parti ornamentali sono di metallo dorato. Il gruppo poggia su di un doppio basamento. Il basamento in piano è quadrato; i lati hanno eleganti scorniciature, formate rettangoli, ove, in lastre d'argento, sono riprodotti la Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino, la Basilica del Sacro Cuore al Castro Pretorio di Roma, ed ai lati, due gruppi che rappresentano gli allievi di Don Bosco: uno rappresenta una schiera di fanciulli con un religioso salesiano, l'altro un gruppo di fanciulle con una suora di Maria Ausiliatrice. Al secondo piano del basamento, a forma piramidale tronca, sono riportati gli stemmi del Sommo Pontefice Pio XI e della Pia Società Salesiana in mezzo a festoni di garofani con nastri di gigli e rose, simboli della purezza e della carità, e intrecci di quercia simboli di forza.

Vi è poi riprodotta la casa ove Don Bosco nacque ed il primo sogno del nuovo Beato. Serafini con turiboli completano la splendida ornamentazione, che è accompagnata anche da una scritta che ricorda l'avvenimento della Beatificazione. Nella parte anteriore, sotto il gruppo è un piccolo vano ovale, che custodisce la teca, nella quale è racchiusa la reliquia.

Unitamente al reliquiario veniva offerto a Sua Santità il tradizionale «bouquet» di fiori artificiali, le immagini e le vite del Beato riccamente rilegate in «amoi» e marocchino bianco. Il Santo Padre nel gradire i doni si intratteneva alquanto con gli offerenti, i quali presentavano poi alla Santità Sua il Podestà di Torino conte Thaon de Revel, e il senatore conte Rebaudengo, Presidente generale dei Cooperatori Salesiani.

Il Santo Padre confortava tutti con l'Apostolica Benedizione.

Le vite e le immagini venivano egualmente distribuite agli E.mi Cardinali, ai numerosissimi Arcivescovi, Vescovi e Pretati presenti, al Corpo Diplomatico, alla Nobiltà e agli altri invitati.

Il corteo ricomponendosi col medesimo ordine, e transitando dinanzi la crociera del S. Simone e Giuda riprendeva la navata centrale e passando nuovamente nel Portico, giungeva innanzi alla Statua di Costantino.

Quivi il Santo Padre discese dalla Sedia gestatoria, dopo essere stato ossequiato dal Sacro Collegio, accompagnato dalla Sua Nobile Corte, per la Scala Regia, rientrava nel Palazzo Apostolico del Vaticano, onde restituirsì ai Suoi privati appartamenti.

Assistevano alla cerimonia pomeridiana, nelle apposite tribune, gli Ecc.mi Parenti di Sua Santità, i rappresentanti del S. M. Ordine di Malta, l'Ecc.mo Corpo Diplomatico, il Patriziato e la Nobiltà romana; i rappresentanti dell'Ordine del Santo Sepolcro; le rappresentanze e deputazioni che nella mattina avevano assistito alla Beatificazione, molti pellegrini, ed una gran moltitudine di persone si italiane che straniero.

Poco prima delle 19 si riapirono i cancelli della Basilica, e la folla si riversava sulla piazza.

All'esterno della Basilica

L'illuminazione

Tanto per la funzione del mattino, quanto per quella del pomeriggio, il solerte Commissario di P. S. di Borgo, aveva disposto un accurato servizio di ordine pubblico.

Numerosi agenti e carabinieri nonché cordoni di truppa regolavano il movimento della folla che si accalava agli ingressi della Basilica. I metropolitani poi regolavano il passaggio ed il movimento dei veicoli.

Alla sera si è avuta la splendida illuminazione della Basilica Vaticana e del Colonnato. Tale illuminazione, da prima a lanternoni, si è poi cambiata in quella a fiacole a un'ora di notte.

I «sampietrini» hanno eseguito con precisione tutte le manovre inerenti alla illuminazione stessa, che ha suscitato l'entusiasmo delle centinaia di migliaia di spettatori, accorsi a godere il superbo spettacolo.

Le strade di Borgo sono state assai animate, sia al mattino come alla sera, fino ad ora tarda.

Non si è avuto a deplorare alcun incidente.

La nuova gloria

Da ieri la Chiesa Cattolica venera il nuovo Beato assunto ai fastigi degli altari.

Beate Joannes, ora pro nobis!

Allorché, al mattino del solennissimo giorno, dopo che il Pretato ebbe letto, tra di più attenta raccogliimento della elettrissima assemblea — la ecclesia in tutta la sua imponenza e maestà — la Lettera Pontificia decretante la nuova Beatificazione, cadde il velario che ricopriva il trionfo inserito nel prodigio del Bernini, e la nuova gloria apparve tra mille luci.

Raramente la Basilica Vaticana ha udito una simile esplosione di gioia viva e prorompente come quella che sgorgò da ogni cuore, all'apparire della nuova visione, immagine soltanto del tripudio degli angeli e dei giusti intorno al Beato compenso dell'eterna gloria, quella senza fine, quella celeste.

Il canto del ringraziamento si è diffuso, ha preso sempre nuova sonorità, finché, al termine, sembrava un osanna che non volesse più essere contenuto nei limiti dell'ora e dell'ambiente, ma librarsi e spaziare, in uno slancio di gratitudine e di amore, verso il nuovo Beato.

L'umanità gode di questa riconoscenza che essa sente di dovere all'Apostolo della carità e della educazione cristiana.

Quanti erano, ieri, gli spettatori dell'evento del nuovo trionfo, e poi, nel pomeriggio, coloro che hanno accompagnato, con le acclamazioni irrefrenabili, il Vicario di Cristo nel suo primo omaggio al nuovo Beato? Non è facile numerare: tanto più poi quando si pensi che la folla in S. Pietro, nella piazza e nelle adiacenze non era se non la fortunata rappresentanza di tutti i fedeli, i quali in ogni parte del globo ieri stesso hanno saputo che al gran Servo di Dio erano decretati gli onori degli Altari. L'umanità, attonita, ammira le nuove affermazioni della santità.

La famiglia Salesiana con le sue incalcolabili propagine per le contrade tutte della terra, si è raccolta intorno al Fondatore, di cui più d'uno ricorda l'accento soave, il sorriso benevolo, le espressioni del volto, indici dell'anima grande. Durò a lungo il tempo della prova, del sacrificio, della persecuzione; ma poi venne e dura e vive l'ora della vittoria.

Ci fu chi, alla morte del Grande ignorò volontariamente la notizia: qualche giornale torinese non la disse neppure ai suoi lettori; eppure quel giorno fu veramente il dies natalis della nuova beatitudine che oggi risuona per il mondo ed a cui anche gli immemori ed i contrari di ieri rendono un omaggio sincero, ampio e sentito.

Sullo sfondo dell'Altare della Cattedra la spirituale figura di Don Bosco richiamava, ieri, le parole evangeliche: non si accende il candelabro per metterlo sotto il moggio. Don Bosco splendeva di gloria allo sguardo di tutti, così come aveva brillato di gloria nella sua vita mortale tra le difficoltà d'ogni genere e le incomprendimenti che pullulavano come le spine sotto i suoi passi: e solo i santi infatti possono trasformare in roseti i roveti aridi.

Egli diffuse la grazia e la bontà di Dio: oggi Dio stesso, per mezzo del Suo Vicario, ci cinge dell'immortale splendore perché serva agli uomini come attestazione nuova di quello che l'Onnipotente sa operare sulle sue creature quando incontri corrispondenza e fedeltà.

Se il genio è dono divino amministrato dall'uomo, la santità è l'opera fusa continua di quanto può il cuore dell'uomo col Cuore di Dio.

Nel grido perciò della esultazione c'è anche il segno della fiducia e del desiderio vivo che il Beato Bosco sia imitato, nella corrispondenza alla grazia; e che molte anime, lungo le vie aspre e sempre più difficili del mondo sappiano — come Lui — far fiorire dolcezza, carità, salvezza.

Acclamando al Papa il popolo ieri giubilava con la Madre dei Santi ed esprimeva l'anellito verso le divine mete a cui guida e porta la santità.

E non è tutto: la giornata doveva segnare, con un nuovo simbolo, tanta bellezza di rinnovamento.

La Cupola di Michelangelo, a sera, viveva, non come una raffigurazione rievocante, ma con il brivido della realtà.

Viveva, splendeva quasi costellazione misteriosa e affascinante; giunimmo il maggior tempio della cristianità riesce a dare un'idea efficace, un segno, rispondente di quello che è la Chiesa, come quando le sue stupende linee architettoniche sono folgoranti dal fuoco delle fiaccole.

Le fiaccole non hanno la rigidità delle lampade né la fissità abbagliante di queste: hanno una fiamma misteriosa, che guizza, segue il vento, chiama e parla... Fanno pensare alle fiamme intense con cui spesso si vogliono raffigurare le anime purganti; quelle anime cioè che soffrono, ardono nell'attesa, nel desiderio di raggiungere l'Idolo.

E chi ieri sera, a epilogò della glorificazione del nuovo Beato, di una vita che fu tutta un santo ardore non ha sciolto il fascino del mistero, il desiderio vivo del Signore?

La illuminazione di S. Pietro: opera d'arte e di amore.

Nel buio circostante, nel silenzio notturno nel quale sembrava ammorzarsi anche il flusso e riflusso della folla enorme, la Basilica si elevava, proprio come si eleva la Chiesa di Dio attraverso le tenebre, sulla marea dei mali e della realtà umana. Un lembo di cielo in terra.

Al mattino fu la gloria degli uomini per esultare col nuovo celeste Intercessore; alla sera ci pareva scorgere come una risposta del Cielo. Ognuno che ha visto, porterà nel cuore, più che nell'immagine della fantasia, il vibrare di quelle luci irrequiete e pur sempre vive. L'ardore e lo splendore saranno alimentati dalla visione della gloria che tutti gli eletti attende. All'alba del grande giorno le fiaccole, non più simboliche, non si estingueranno; ma fonderanno la loro luce di speranza, con i chiarori immensi della eternità di letizia.

DALLA FRANCIA

La Conferenza per le riparazioni

L'accordo sull'ultima conferenza tedesca
PARIGI, 3 (S.). — L'«Agence Havas» comunica: E' stato raggiunto l'accordo tra gli esperti sull'ultima riserva tedesca che rimaneva da esaminare e che era relativa alla questione del riacquisto delle 22 ultime annualità, per mezzo dei benefici della Banca.